

Pisa

L'ambiente da difendere

MASSIMA ATTENZIONE

Nessun impatto con la natura

Il sistema studiato non interferisce con la via del fiume e neppure con la flora



1 Ingente quantità

Nel primo 'laboratorio' – da luglio a dicembre 2019 – sono stati bloccati 4500 grammi di microplastica. Dato che fa 'calcolare' circa 20 kg di materiale all'anno. Nel secondo la 'rete' è stata messa a dimora a gennaio e la raccolta ipotizzata è di 30 kg.



2 Come funziona

L'impianto intercetta il materiale sulla base del proprio assetto: quello con maggior galleggiamento scavalca e viene intercettato dalla barriera, dove il flusso dell'acqua lo convoglia verso il centro in corrispondenza di un'area di raccolta (una rete).

Chili di microplastiche, guanti e mascherine Installata la barriera per salvare il mare

La «rete» seleziona e cattura i materiali che galleggiano. Doppia sperimentazione al fiume Morto e al Fosso del Mulino. Tutti i dati

SAN GIULIANO

Catturare le microplastiche che galleggiano spinte dalla corrente, bloccarle prima dell'arrivo nei fiumi e in mare. Il prototipo – che va a caccia anche di guanti monouso e mascherine ('nuovi' rifiuti in epoca di pandemia) – è in azione e i primi dati confermano la presenza di importanti quantitativi di materiale inquinante. La barriera in polietilene è stata in prima battuta installata – grazie all'accordo tra il Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno e l'Ente Parco e la progettazione dell'ateneo – nel tratto finale del Fiume Morto al ponte di via Prini a San Rossore, a pochi metri dalla foce. Il materiale intercettato è stato pesato e catalogato. Seconda area di sperimentazione: il fosso del Mulino, in zona Figuretta. Nel primo 'laboratorio' – da luglio a dicembre 2019 – sono stati bloccati 4500 grammi di microplastica. Dato che fa 'calcolare' circa 20 kg di materiale all'anno. Alla Figuretta la 'rete' è stata invece messa a dimora il 14 gennaio 2021 e la raccolta ipotizzata è di 30 kg in un anno. A presentare risultati e annunciare progetti futuri ieri c'erano l'assessore regionale all'ambiente Monia Monni, Maurizio Ventavoli, presidente del Consorzio, Stefano Pagliara, docente di idraulica e costruzioni idrauliche dell'Università di Pisa e l'assessore e Filippo Pancrazi, assessore all'ambiente del Comune di San Giuliano.

IN CORSO

La raccolta ipotizzata, in zona Figuretta, si attesta in base ai primi risultati intorno ai 30 kg in un anno



La presentazione del progetto e la mappa degli interventi (Foto Del Punta/Valtriani)

«La nostra regione è stata la prima in Italia a diventare plastic free, anticipando anche le direttive della Comunità europea. Oltre al percorso fatto con gli stabilimenti balneari e l'azione educativa con la scuola per limitare l'uso e acquisto di plastica, è importante anche agire per andare a raccogliere la plastica là dove si accumula – afferma l'assessore Monni – sappiamo che ognuno di noi produce 53 chilogrammi di plastica all'anno. Dobbiamo mettere in campo tutte le alleanze possibili in questa battaglia».

«La problematica della plastica è all'ordine del giorno da sempre, l'obiettivo è trovare una soluzione per limitare che arrivi nei nostri mari – prosegue il presidente del Consorzio Ventavoli – queste barriere sperimentali

IL PROGETTO

E' nato dalla sinergia tra Regione Toscana, Consorzio di bonifica 4 basso Valdarno e Università di Pisa

hanno proprio quest'obiettivo. Ma stiamo lavorando anche su altri fronti. A breve sarà stipulato il Contratto di fiume, le prime riunioni tra i Comuni si sono già svolte, per la messa a dimora di altri impianti. Inoltre con il Patto dell'Arno che coinvolge i tre consorzi, si sta formando un Comitato per portare a Firenze e Assisi il Forum mondiale dell'acqua nel 2024».

L'impianto – che non interferisce con la via del fiume e non reca danno a flora e fauna – intercetta il materiale sulla base del proprio assetto: quello con maggior galleggiamento scavalca e viene intercettato dalla barriera, dove il flusso dell'acqua lo convoglia verso il centro in corrispondenza di un'area di raccolta (una sorta di rete). Diversa la sperimentazione nelle aree a tutela ambientale: qui si cercherà di intrappolare le plastiche galleggianti con una barriera in legno in modo da avere un impianto a bassissimo impatto. Saranno utilizzati gli alberi caduti e per il recupero del materiale plastico barchini tipici del luogo.

Francesca Bianchi

Il padre delle spiagge di ghiaia racconta la costa

Coste da difendere, coste da amare. Enzo Pranzini è il padre delle spiagge di ghiaia di Marina, che tanto hanno fatto discutere e continuano a farlo ma che sono l'attuale sistema anti-erosione a tutela dell'abitato. Studioso di fama internazionale – docente di Dinamica e difesa dei litorali all'Università di Firenze – è autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche su questo tema. Il suo ultimo libro – che sarà presentato oggi alle 18 al circolo Il Fortino a Marina – si intitola «Granelli di sabbia» (Pacini editore). «Quando siamo seduti

sulla spiaggia a guardare le onde che frangono o i granelli di sabbia fatti saltare dal vento ci sorgono molte curiosità – afferma Pranzini – così come quando aiutiamo i nostri figli a scavare una buca o a costruire un ca-



Enzo Pranzini
Docente di Dinamica e difesa dei litorali all'Università di Firenze

stello di sabbia. quello che spesso manca è un amico che ci accompagna nelle nostre passeggiate sul mare e che abbia la nostra stessa curiosità, con il quale osservare ciò che ci circonda, proporre spiegazioni e discutere accanitamente prima di tuffarsi in acqua per raffreddare gli animi». Il suo libro è un compagno di viaggio lungo i 440 mila km delle coste del mondo. Una sorta di passeggiata sul bordo del mare durante la quale l'autore spiega con parole semplici i fenomeni che modellano le coste del mondo. Enzo Pranzi-

ni sarà intervistato da Antonio Ghionzoli (prenotazioni obbligatorie, per la presentazione e per la cena di pesce, allo 050 36195 o info@circoloilfortino.it). Un'occasione per conoscere il lavoro del professor Pranzini, coordinatore di progetti nazionali ed internazionali con collaborazioni con istituzioni sovranazionali, dall'United Nation Development Program, in Etiopia, all'Asian Development Bank, in India. Si può dire che alla difesa della sabbia e delle coste Enzo Pranzini ha dedicato tutta la vita.